



Rassegna Stampa del 12/04/2019

Il braccio di ferro

La Sanità migliora ma la tutela resta

► Vertice al Mef, il governatore supera l'esame dei conti ► M5S non molla: «La Campania rimane commissariata»
Ancora criticità sui livelli di assistenza, verifica a luglio L'obiettivo, non condiviso dalla Lega, è sostituire De Luca

I NODI

Ettore Mautone
Adolfo Pappalardo

È uno scontro durissimo quello che si sta consumando tra Lega e M5S sulla sanità campana. Con i grillini più vicini a Di Maio decisi a portare a casa un solo "trofeo": la nomina di un commissario per la Sanità per scalzare il governatore De Luca. Contraria la Lega che fa invece intendere che ormai ci sono le condizioni per mettere fine al commissariamento. E proprio lo scontro tra i due maggiori "azionisti" di governo ha fatto saltare la nomina del nuovo commissario nel Consiglio dei ministri di martedì scorso. In mezzo il governatore De Luca, ieri pomeriggio al tavolo del Mef (Ministero economia e Finanze) per presentare i progressi compiuti: si siede intorno al tavolo convinto di poter chiudere per sempre la stagione del disavanzo ma alla fine deve desistere. Per ora la sanità campana non rientra nella normalità, come ha chiesto la Lega se ne parlerà nella prossima verifica di luglio.

IL TAVOLO

Una fumata grigia, visto che il regime di commissariamento

non è superato secondo le valutazioni del ministero della Salute sebbene i conti siano in ordine e il Piano ospedaliero abbia incassato un ulteriore semaforo verde. A nulla servirebbe per uscire dal tunnel il fatto che il Mef abbia certificato ieri, anche per il 2017 e per il sesto anno consecutivo, l'equilibrio finanziario complessivo di Asl e ospedali della Campania. L'avanzo di amministrazione oscillerebbe tra i due e i 30 milioni di euro, tutti da reinvestire nel rilancio dei Lea (Livelli essenziali di assistenza). Qui gli indicatori dei parametri di qualità delle cure erogate ai cittadini, sebbene in aumento di 19 punti sul 2016, risultano quell'anno ancora a quota 153, sotto la soglia minima fissata a 160. Il dato tecnico relativo al 2018, pur valutato nei documenti di programmazione a 163 (non più in rosso), potrà essere preso in considerazione solo nel tavolo convocato per il prossimo luglio. «È stato anche confermato l'equilibrio finanziario raggiunto dalla sanità campana e il superamento della soglia prevista per i Lea, che sarà formalizzato, sul 2018, come accade per ogni annualità, al termine del primo semestre di quest'anno. Ed entro il prossimo mese di maggio - dicono dalla Regione - sarà dato il via libera al piano di edilizia ospedaliera». Anche se il Mef ha suggerito di accantonare altri 200 milioni per i Lea. Ma la palla ora passa alle valutazioni politiche che, da anticipazioni provenienti dal ministero della Salute, sono comunque negative.

LO SCONTRO

Per il viceministro al Mef, il leghista Massimo Garavaglia, non ci sarebbero i numeri per tenere in vita il commissariamento. Ma il fronte grillino è agguerritissimo e vuole la testa di De Luca. «Mi auguro che la Lega non abbia nulla da ridire sul fatto che noi stiamo per commissariare De Luca perché la sanità in Campania non va bene. Abbiamo bisogno di un commissario che metta ordine e che non si tratti dell'ennesima nomina politica», ha attaccato due sere fa a Porta a Porta il vicepremier Luigi Di Maio entrando a gamba tesa su questioni tecniche che non sono state mai toccate da un esponente di primo piano del governo. Addirittura alla Camera il capogruppo grillino Francesco D'Uva, fedelissimo proprio del vicepremier, ha chiesto direttamente a Conte di intervenire sulla Campania.

I VELENI

Ugualmente la consigliera regionale Valeria Ciarambino che attacca: «Va nominato al più presto un nuovo commissario che sostituirà il governatore dei fallimenti». Per Ciarambino la riunione avrebbe «certificato quanto andiamo denunciando da anni: per far rientrare i conti e mettere le carte a posto, De Luca ha messo in atto un'operazione esclusivamente contabile che ha contribuito a negare, giorno dopo giorno, il sacrosanto diritto alla salute ai cittadini della Campania». Ma non è cosa semplice se il parlamentare leghista Gianluca Cantalamessa avverte: «Lo stato in cui versa la sanità campana è noto e lo condividiamo ma non metteremo mai benzina nel motore di chi ora vuole solo usare la salute dei cittadini campani per farsi la campagna elettorale». Evidente il riferimento ai grillini.

Guardia medica per bimbi, test di 10 giorni

► Scatta la sperimentazione della continuità assistenziale nei giorni prefestivi e festivi dal 20 aprile all'1 maggio
► Camici bianchi anche per i più piccini ad Avellino, Atripalda, Ariano e Lioni con l'obiettivo di rendere l'iniziativa permanente

LA SANITÀ

Una guardia medica anche per i più piccoli. Partirà, infatti, sabato 20 aprile il servizio sperimentale di continuità assistenziale pediatrica attivo dalle 8 alle 20 nei giorni festivi e prefestivi presso gli uffici vaccinali Asl di Avellino, Atripalda, Ariano Irpino e Lioni.

L'intenzione dell'ente di via Degli Imbimbo è quella di rendere il provvedimento strutturale e quindi definitivo, ma in questa prima fase sarà testato a partire dal week end di Pasqua e fino al primo maggio. L'iniziativa è scaturita da un accordo raggiunto dalla Federazione provinciale dei medici pediatri (Fimp) con la Regione: i rappresentanti sindacali di categoria alcuni mesi fa avevano presentato un progetto sulla continuità assistenziale al governatore De Luca, il quale ha concesso il via libera. Per il momento, come detto, si tratta di una fase sperimentale che servirà a rodare e valutare il servizio nei quattro ambulatori messi a disposizione dall'Asl. Qui, i genitori potranno accompagnare i propri figli per visite non differibili in caso di influenza con febbre, tonsillite, faringite e altre malattie di lieve e media entità. Per patologie più gravi la Fimp consiglia sempre di continuare a rivolgersi al Pronto soccorso pediatrico.

L'estensione della guardia medica ai bambini è in controtendenza con i tagli effettuati al comparto dall'azienda sanitaria locale. Un ridimensionamento dell'organico che ha generato fibrillazioni con tanto di un doppio ricorso al Tar da parte dei camici bianchi. «Siamo ridotti all'osso», ha detto in un'intervista al «Mattino», Mira Cioppa, medico di guardia a San Mango sul calore che insieme ad altri 13 colleghi ha chiesto l'intervento dei magistrati amministrativi. Ai togati di Salerno, è arrivata anche un'altra istanza presentata da altri 7

medici: i giudici, considerata la comunità di intenti, si pronunceranno una sola volta. La richiesta è quella di annullare la riduzione del personale di continuità assistenziale disposta dal direttore generale dall'Asl Maria Morgante. Il 20 dicembre dell'anno scorso è stata emessa la prima ordinanza con la quale il Tar ha rinviato il giudizio perché non è stato ancora acquisto «l'atto per mezzo del quale l'Asl ha provveduto alla riorganizzazione».

Sono una ventina le unità considerate in esubero e rimosse a maggio dell'anno scorso (ma potrebbero superare 60 entro il prossimo semestre): tre nel capoluogo, le altre tra Atripalda, Baiano, Fontanarosa, Mercogliano, Mirabella Eclano, Montoro, San Mango sul Calore e Volturara Irpina. La mannaia segue una direttiva della Regione che indica 1 medico ogni 5mila abitanti, escludendo, però, le cosiddette «Zone disagiate», tra le quali l'Al-

ta Irpinia e la Baronina, dove il parametro vale per 1 ogni 1.500 abitanti. E per tamponare l'emergenza, l'Asl ha affidato ben 82 incarichi annuali distribuiti nelle 42 sedi dislocate nei 118 comuni dell'Irpinia per una spesa complessiva di circa 3 milioni di euro. Una soluzione che, manco a dirlo, non ha soddisfatto i camici bianchi. «Attualmente – sostiene Francesco Sellitto, presidente provinciale dell'Ordine dei medici – ci sono 132 medici di guardia effettivi e 70 sostituti e se non dovessero esserci altri tagli gli effettivi potrebbero aumentare fino a 182 con l'innesto previsto dalla mappatura delle «Zone disagiate» richiesta da Palazzo Santa Lucia, ma che a quanto pare l'Asl non avrebbe ancora trasmesso». Morgante ha sempre difeso le sue scelte affermando che «i parametri ricalcano le disposizioni regionali: non possiamo fare altrimenti» e annunciando poi «l'attivazione di una cabina di regia per verificare la situazione», confermando, inoltre, di «aver chiesto alla Regione di rientrare sia nelle «Zone carenti», per stabilizzare 17 unità, sia nelle Zone disagiate, per averne altre 40». Adesso, l'attivazione del nuovo servizio di guardia medica pediatrica potrebbe destabilizzare ulteriormente i già precari equilibri.

**SULLO SFONDO
LA BATTAGLIA
DI CATEGORIA
PER CONTRASTARE
I TAGLI ALL'ORGANICO
EFFETTUATI DALL'ASL**

«Il regionalismo differenziato ucciderà le aree interne»

IL CONVEGNO DELLA CGIL

Antonello Plati

«Il regionalismo differenziato non potrà che generare ulteriori fratture tra Nord e Sud del Paese. E questa volta potrebbero essere fratture insanabili in quanto coinvolgerebbero non solo le regioni, ma anche, all'interno delle stesse, le aree interne».

L'allarme è del segretario generale della Cgil irpina, Franco Fiordellisi, che ieri mattina ha aperto i lavori dell'incontro, «Autonomia differenziata o secessione», promosso dalla Camera del lavoro di Avellino nella sala Blu del Carcere borbonico. Al tavolo, la segretaria confederale della Cgil, Rossana Dettori, il segretario generale della Cgil campana, Nicola Ricci, la segretaria generale della Flic Cgil irpina, Erika Picariello, il ricercatore di Diritto economico, Management e Metodi quantitativi

all'Università del Sannio, Giuseppe Carillo, il presidente della Provincia, Domenico Biancardi, e il sindaco di Calitri, Michele Di Maio. «Da qui, in attesa della manifestazione nazionale del 22 giugno a Reggio Calabria, riapriamo un confronto unitario e critico con il governatore della Campania», annuncia Fiordellisi in riferimento alla proposta di autonomia su 13 materie avanzata al governo dal presidente della Regione Vincenzo De Luca che si è accodato alle richieste di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (le quali chiedono maggiori poteri, rispettivamente, su 16, 20 e 23 materie).

«Dall'ambiente all'istruzione tecnica e professionale, dall'agricoltura ai beni culturali fino alla tutela della salute, quella che immagina De Luca è una prospettiva preoccupante alla quale ci opporremo con forza», ribadisce il segretario generale della Cgil. La posizione del sindacalista irpino è condivisa da Dettori e Ricci.



AL TAVOLO Il convegno della Cgil al Carcere Borbonico

ci. «Innanzitutto - spiega la segretaria confederale - bisogna individuare e assicurare i Livelli essenziali di prestazione (Lep) previsti dal nostro ordinamento e connessi alla salute, all'istruzione, alla formazione e all'assistenza sociale. Soltanto poi - suggerisce Dettori - si possono avviare azioni di coesione e potenziamento senza per forza scendere al compromesso del regionalismo».

Rincarare la dose il segretario generale della Cgil campana rinnovando l'attacco a De Luca: «L'autonomia differenziata - dice - rischia di rimanere una chimera per la nostra regione. A fronte di una distrazione della politica ai vari livelli, come sindacato ci siamo mossi da tempo con proposte e iniziative sul tema. In una fase storica come questa che stiamo attraversando non si trova niente di meglio che far saltare l'unità del Paese ragionando su singole autonomie o, come fa la Lega, di 14 nazioni. La nostra -

osserva Ricci - non è una posizione ideologica, ma sull'autonomia poniamo paletti precisi: il primo, è che occorre una legge quadro sui Lep». Quindi ancora rivolto al governatore: «La Regione Campania si è lanciata su questo tema sperando di inserirsi a tempo oramai scaduto, ponendo al centro istruzione e formazione sperando che il governo la coinvolga. Anziché coltivare queste ambizioni - conclude Ricci - la Campania dovrebbe avviare una vera discussione sulle politiche economiche a garanzia dell'universalità dei cittadini». Critico anche il presidente della Provincia: «Nella quotidianità - sostiene Biancardi - siamo già penalizzati. Il divario tra Nord e Sud Italia è evidente se pensiamo a sanità, viabilità, scuola, cultura. Dunque - conclude il presidente della Provincia - che senso ha alimentare questo gap, invece di lavorare insieme per ridurlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ospedale, ora risposte da De Luca e Grillo»

► Le passionarie pressano governatore e ministro: ► Lonardo: «La situazione è drammatica, a quando il tavolo e l'arrivo degli ispettori?» bisogna intervenire tempestivamente»

LA MOBILITAZIONE

Giuseppe Piscitelli

Attendere. È questo il verbo che sta caratterizzando dal 30 marzo il periodo che precede le decisioni definitive, dei governi regionali e nazionale, sulle sorti dell'ospedale «Sant'Alfonso» di Sant'Agata de' Goti. Da quel sabato è iniziata la nuova protesta portata avanti dalle passionarie, in catena, del comitato «Curiamo la vita». La presidente Mena Di Stasi si rivolge direttamente al commissario alla sanità e governatore Vincenzo De Luca: «Caro governatore, vi aspettiamo al più presto. Aspettiamo la data dell'incontro del tavolo tecnico, con la speranza che avvenga quanto prima e senza vie di fuga. Basta rimballi di responsabilità e sotterfu-

gi. Vogliamo sapere la verità sulle sorti del nostro ospedale. Abbiamo sospeso lo sciopero della fame per rispetto del prefetto Cappetta e del vescovo Battaglia. Aspettiamo altri giorni, ma la pazienza sta terminando. Dobbiamo riprendere lo sciopero della fame e abbinarvi quello della sete? Aspettate che ci ammaliamo, nell'umidità di questo tendone dove penetra anche la pioggia, e poi qualcuno si degna di venire a Sant'Agata? Per voi la salute dei cittadini è importante o no?». Di Stasi chiede anche al ministro della Sanità Giulia Grillo di conoscere la data dell'invio degli ispettori ministeriali all'ospedale, aspetta risposte sulla questione da parte del premier Conte, del vicepremier Di Maio e del Tribunale del malato, ai quali sono state inviate delle mail. Ricorda che il 14 novembre a Napoli al ministro

Salvini fu consegnata una lettera da parte del comitato sul problema ospedaliero santagatese e si ripromette di scrivere una lettera al Presidente Mattarella. Il caso «Sant'Alfonso» avviene proprio mentre il ministro Grillo attacca la Lega sulla sostituzione di De Luca nel ruolo di commissario per la salute in Campania e il governatore, che ha già minacciato di querelarlo, attacca Grillo sul caso del complesso degli Incurabili di Napoli. Intanto, nella trasmissione a De Luca della delibera consigliare sulla ricollocazione e riclassificazione del «Sant'Alfonso», il sindaco Carmine Valentino si dice «certo della sua sensibilità e già rassicurato dalle dichiarazioni che, sul punto, ella ha rilasciato in questi ultimi giorni» e confida «che l'istanza possa essere valutata favorevolmente e accolta».

L'AZZURRA

Un duro attacco sia a De Luca che alla Grillo arriva dalla senatrice di Fi, Sandra Lonardo: «Anche la stampa nazionale boccia l'Azienda "San Pio". Caro presidente De Luca, facevo demagogia? Sono i fatti che parlano: se l'inchiesta denuncia, tra gli ospedali campani che non rispettano tutti i requisiti minimi per assicurare qualità e sicurezza delle attività, anche la situazione del nosocomio beneventano. Gentile, si fa per dire, ministro Grillo, non ha ancora risposto a nessuna delle mie cinque interrogazioni. Non basta rivolgersi alle coraggiose attiviste del comitato «Curiamo la vita» per chiedere di sospendere lo sciopero della fame. Cosa ha fatto fino ad oggi? Bisogna agire tempestivamente! Io, con alcuni tecnici, sto elaborando una proposta che, quanto prima, renderò nota. E mi auguro che De Luca voglia confrontarsi con noi e non fare solo demagogia».

L'ASSOCIAZIONE

Intanto, «IoXBenevento», dopo aver ribadito concetti già espressi in conferenza dal presidente Schipani, in una nota, in riferimento all'incontro con la stampa del digi della «San Pio» pone alcuni interrogativi. «Come mai Pizzuti - scrive - non ha proiettato i dati relativi alle performance dei vari reparti? Come mai non ha comunicato quante prestazioni mediche e quante chirurgiche sono state effettuate dai reparti? Come mai non ha comunicato quante prestazioni ambulatoriali sono state erogate? Come mai non ha parlato della chiusura dell'Urologica? Come mai non ha segnalato i dati relativi alla mobilità passiva e attiva? Probabilmente ci sarebbe da chiedersi come mai si rileva una diminuzione dei ricoveri e degli accessi al pronto Soccorso? Riteniamo che siano questi indicatori a dare la percezione e a caratterizzare delle performance degne di essere comunicate e non uno spettacolo, tra l'altro imbarazzante, di autoconvincimento e di autocelebrazione».

**LE ATTIVISTE TORNANO
A MINACCIARE
SCIOPERO DELLA FAME
E DELLA SETE
«ANCORA POCHI GIORNI
PAZIENZA AGLI SGOCCIOLI»**

Asl, le opere dei pazienti di Salute Mentale in mostra al Maschio Angioino fino al 22

I pazienti del Cdr (Centro diurno di riabilitazione) dell'Unità operativa complessa di Salute Mentale della Asl di Benevento (responsabile Elvira Fasulo) saranno domani mattina al Maschio Angioino di Napoli, nell'ambito della manifestazione «Artereclusa/Liberaarte – Le evasioni possibili. Mostra di manufatti e oggetti prodotti nella reclusione e nella esclusione». Gli utenti del Centro hanno realizzato

opere pittoriche e maschere in cartapesta che resteranno in esposizione, nella antisala dei Baroni, fino al 22 aprile, il giorno di Lunedì in Albis. Con loro, Patrizia D'Andrea, sociologa dell'Asl. Nel contesto sarà proiettato anche un breve filmato tratto dalla rappresentazione teatrale «Il Minotauro» portato in scena più volte anche in occasione del festival «Benevento Città Spettacolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La politica, il braccio di ferro**

La Sanità migliora niente commissario ma resta la tutela

► De Luca al Mef supera l'esame ► M5S non molla: il governatore
Criticità sui Lea, verifica a luglio va sostituito. La Lega non ci sta

**Ettore Mautone
Adolfo Pappalardo**

È uno scontro durissimo quello che si sta consumando tra Lega e M5S sulla sanità campana. Con i grillini più vicini a Di Maio decisi a portare a casa un solo "trofeo": la nomina di un commissario per la Sanità per scalzare il governatore De Luca. Contraria la Lega che fa invece intendere che ormai ci sono le condizioni per mettere fine al commissariamento. E proprio lo scontro tra i due maggiori "azionisti" di governo ha fatto saltare la nomina del nuovo commissario nel Consiglio dei ministri di martedì scorso. In mezzo il governatore De Luca, ieri pomeriggio al tavolo del Mef (Ministero economia e Finanze) per presentare i progressi compiuti: si siede intorno al tavolo convinto di poter chiudere per sempre la stagione del disavanzo ma alla fine deve desistere. Per ora la sanità campana non rientra nella normalità, se ne riparerà alla prossima verifica a luglio.

IL TAVOLO

Una fumata grigia, visto che il regime di commissariamento non è superato secondo le valutazioni del ministero della Salute sebbene i conti siano in ordine e il Piano ospedaliero abbia incassato un ulteriore semaforo verde. A nulla servirebbe per uscire dal tunnel il fatto che il

Mef abbia certificato ieri, anche per il 2017 e per il sesto anno consecutivo, l'equilibrio finanziario complessivo di Asl e ospedali della Campania. L'avanzo di amministrazione oscillerebbe tra i due e i 30 milioni di euro, tutti da reinvestire nel rilancio dei Lea (Livelli essenziali di assistenza). Qui gli indicatori dei parametri di qualità delle cure erogate ai cittadini, sebbene in aumento di 19 punti sul 2016, risultano quell'anno ancora a quota 153, sotto la soglia minima fissata a 160. Il dato tecnico relativo al 2018, pur valutato nei documenti di programmazione a 163 (non più in rosso), potrà essere preso in considerazione solo nel tavolo convocato per il prossimo luglio. «È stato anche confermato l'equilibrio finanziario raggiunto dalla sanità campana e il superamento della soglia prevista per i Lea, che sarà formalizzato, sul 2018, come accade per ogni annualità, al termine del primo semestre di quest'anno. Ed entro il pros-

simo mese di maggio - dicono dalla Regione - sarà dato il via libera al piano di edilizia ospedaliera». Anche se il Mef ha suggerito di accantonare altri 200 milioni per i Lea. Ma la palla ora passa alle valutazioni politiche che, da anticipazioni provenienti dal ministero della Salute, sono comunque negative.

LO SCONTRO

Per il viceministro al Mef, il leghista Massimo Garavaglia, non ci sarebbero i numeri per tenere in vita il commissariamento. Ma il fronte grillino è agguerritissimo e vuole la testa di De Luca. «Mi auguro che la Lega non abbia nulla da ridire sul fatto che noi stiamo per commissariare De Luca perché la sanità in Campania non va bene. Abbiamo bisogno di un

commissario che metta ordine e che non si tratti dell'ennesima nomina politica», ha attaccato due sere fa a Porta a Porta il vicepremier Luigi Di Maio entrando a gamba tesa su questioni tecniche che non sono state mai toccate da un esponente di primo piano del governo. Addirittura alla Camera il capogruppo grillino Francesco D'Uva, fedelissimo proprio del vicepremier, ha chiesto direttamente a Conte di intervenire sulla Campania.

I VELENI

Ugualmente la consigliera regionale Valeria Ciarambino che attacca: «Va nominato al più presto un nuovo commissario che sostituirà il governatore dei fallimenti». Per Ciarambino la riunione avrebbe «certificato quanto andiamo denunciando da anni: per far rientrare i conti e mettere le carte a posto, De Luca ha messo in atto un'operazione esclusivamente contabile che ha contribuito a negare, giorno dopo giorno, il sacrosanto diritto alla salute ai cittadini della Campania». Ma non è cosa semplice se il parlamentare leghista Gianluca Cantalamessa avverte: «Lo stato in cui versa la sanità campana è noto e lo condividiamo ma non metteremo mai benzina nel motore di chi ora vuole solo usare la salute dei cittadini campani per farsi la campagna elettorale». Evidente il riferimento ai grillini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PER IL SALVINIANO
GARAVAGLIA
CI SONO I NUMERI
PER TORNARE
ALLA NORMALITÀ
È LITE CON GLI ALLEATI**

La sanità, il caso

«Al Ruggi per un'ischemia ora papà sta peggio di prima»

► Denuncia del figlio di un avvocato ► L'azienda ospedaliera: accuse false
«Lasciato per ore senza assistenza» paziente monitorato costantemente

«Parcheggiato quasi un giorno in pronto soccorso e senza alcuna terapia». A denunciare il caso il figlio di un paziente colpito da ischemia cerebrale, M.G., noto avvocato salernitano, secondo il quale il padre sarebbe stato «trasferito in reparto solo quando il quadro clinico era già notevolmente compromesso». L'uomo, stando al racconto, sarebbe ora bloccato a letto, con problemi di funzionalità alla gamba sinistra. Diametralmente opposta la versione della direzione del Ruggi, per la quale il paziente, sin dal momento dell'arrivo in via San Leonardo, avrebbe «eseguito uno specifico percorso assistenziale, che ha previsto tutti gli accertamenti diagnostici generici e specialistici, così da avere una diagnosi che potesse consentire il ricovero nel reparto appropriato». Tutto ha inizio mercoledì, intorno alle 13, quando l'uomo giunge con mezzo proprio in via San Leonardo, dove gli viene assegnato un codice giallo per un nuovo attacco ischemico, dopo quello già subito nel 2015 e per il quale ha oggi difficoltà di linguaggio. Da allora e fino alla mattinata di ieri, secondo quanto riferito dal legale salernitano, il paziente sarebbe stato «parcheggiato» in pronto soccorso, senza ricevere alcun tipo di esame e di terapia.

IL RACCONTO

«A meno che non abbia ricevuto un monitoraggio da remoto, per il quale non credo il Ruggi sia attrezzato, solo nel pomeriggio di mercoledì gli è stato fatto un lavaggio con un medicinale equivalente a quello che già prende a casa con la terapia farmacologica – segnala il figlio – Tutti gli altri medicinali li ho portati io. Fino alle 9 di ieri a

mio padre non è stato fatto niente». L'avvocato decide così, di denunciare tutto sui media. «Arrivato in reparto poi, è stato curato in modo encomiabile – aggiunge – La dottoressa che lo segue ha addirittura recuperato la cartella del 2015 e mi ha riferito che la Tac ha avuto esito negativo e che necessita, quindi, di altri accertamenti e di risonanza magnetica, per la quale ci vo-

gliano 4-5 giorni». Nel frattempo però, l'attacco ischemico avrebbe già prodotto seri problemi di funzionalità alla gamba e al braccio sinistro. «Il dato inconfutabile è che mio padre non sta bene, perché l'ho lasciato che si muoveva e ora è bloccato – continua – L'altro giorno l'ho accompagnato personalmente in bagno e camminava. Il fatto che fa più rabbia però, è

che solo dopo aver sollevato il caso si è mosso qualcosa. Non è giusto che un povero anziano resti abbandonato a se stesso. Quanto fatto dalle 9 alle 13 dovrebbe essere la routine. Trovo offensivo sentir parlare di bed manager, assistere a spot o pubblicità su nuove direzioni manageriali, e poi trovarsi davanti questo tipo di realtà».

LA REPLICA

Esattamente opposta la versione dell'azienda ospedaliera universitaria, per la quale l'uomo non sarebbe mai stato «parcheggiato, ma ha eseguito uno specifico percorso assistenziale». Lo stesso avrebbe previsto l'esecuzione di una Tac, tre visite neurologiche per la valutazione progressiva, un elettrocardiogramma, tutti gli accertamenti diagnostici generici e specialistici «per poter addivenire a una diagnosi che potesse consentire il ricovero nel reparto appropriato». Al termine dell'iter diagnostico, il paziente è stato ricoverato in neurologia. «Sottolineando che durante tutto il periodo di ricovero presso la sala codici gialli del pronto soccorso del Ruggi il paziente è stato tenuto sotto stretta osservazione, così come avviene per tutti i pazienti in attesa di trasferimento – dice la direzione strategica dell'azienda ospedaliera universitaria – si evidenzia che il percorso valutativo si è concluso in meno di 24 ore. Si sottolinea, inoltre, che anche la figura del bed manager risulta impropriamente tirata in ballo, considerato che il ruolo di questa figura professionale non è quello di intromettersi nei percorsi diagnostici stabiliti dai medici del pronto soccorso e necessari alla valutazione degli eventuali successivi ricoveri».

L'emergenza

Da Procida, la Cisl: reparti sguarniti se gli infermieri trasportano i malati

«Con la fusione di pneumologia e della clinica medica-epatologia e lungodegenza al Da Procida, senza l'assunzione di nuovi paramedici, si rischia di lasciare sguarnito il servizio durante il trasporto esterno dei pazienti per gli accertamenti». A segnalarlo alla direzione del Ruggi il segretario aziendale Cisl per il presidio ospedaliero Vincenzo Di Martino, che evidenzia anche la necessità di prevedere un turno h24 per gli operatori socio-sanitari. Le due strutture, sebbene appartenenti a centri di costo separati, hanno personale di comparto in comune, per totali 28 posti letto (20 alla clinica medica e 8 di pneumologia) e con pazienti affetti da malattie croniche, croniche degenerative e tumorali. «Il carico di lavoro diventa

insostenibile se capita (e capita spesso) che tali pazienti debbano essere accompagnati in ambulanza per le indagini diagnostiche fuori dal Da Procida - scrive il sindacalista - lasciando sguarnito il servizio e complicando di molto la gestione dei rimanenti pazienti con soli due infermieri. Gli operatori socio-sanitari poi, hanno un turno non sulle 24 ore, ma sembra che smontino alle 19, per cui fino alle 7 del giorno successivo gli infermieri di turno debbono accollarsi anche altre attività». Il reparto rappresenta una corsia d'avanguardia e si inserisce in un piano ospedaliero regionale che assegna al Da Procida il ruolo di polo pubblico campano della riabilitazione e della lungodegenza.

SA. RU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivoluzione nelle sale operatorie ostetriche al posto delle infermiere

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

Fuori le infermiere, dentro le ostetriche. Rivoluzione nelle sale operatorie del reparto di Ginecologia ed Ostetricia dell'Umberto I. Ma la scelta fatta dall'Asl Salerno è indigesta per le infermiere che non intendono accettare di buon grado il trasferimento in altri reparti. La situazione diventa ancor più complessa, secondo le operatrici sanitarie, se si tiene conto che le ostetriche fanno parte di un gruppo assunto a tempo determinato con lavoro interinale e sono neo diplomate e quindi,

non formate. L'incontro con il direttore sanitario del presidio ospedaliero nocerino Alfonso Giordano non ha portato a risultati concreti se non a momenti di tensione. Ieri pomeriggio la vertenza si spostata a Salerno con l'intervento delle organizzazioni sindacali. Ma i margini di successo sono davvero risicati. «Non comprendiamo - ha detto un'infermiera - questa scelta. È normale che in sala parto ci sia l'ostetrica ma eliminare l'infermiera è davvero strano. Davanti ad una complicità chi interviene?». Le infermiere coinvolte sono nove. Da lunedì sei di loro dovranno lavorare in altri reparti, le restanti tre dovranno, per cir-

ca un mese, fare da tutor alle ostetriche. «Comprendo il loro disagio e disappunto - ha detto Giordano - ma è un progetto già operativo in altre zone d'Italia. Il passaggio non sarà traumatico ed avverrà gradualmente. Le nuove assunte non saranno messe allo sbaraglio. Forse le ostetriche non saranno formate ma certamente hanno nozioni più moderne». Anche alcuni medici, però, non sono del tutto convinti della scelta fatta dall'azienda e che vede l'ospedale nocerino primo ad affrontare questo test. «Si rischia - ha detto un medico - di stravolgere una struttura consolidata, un reparto che ha un'intensa attività e si basa proprio sulla



**MOBILITAZIONE DEI SINDACATI
«LE NUOVE ASSUNTE NON SONO FORMATE E PROVENGONO DA UNA AGENZIA»**

preparazione del personale che lavora insieme da anni. È vero che l'infermiera non può fare l'ostetrica ma nemmeno si può farne a meno. Chi si occuperà dell'assistenza all'anestesista? Chi preparerà il campo operatorio?». Sulla vicenda è intervenuto Biagio Tomasco, segretario territoriale del NurSind Salerno, che ha scritto al commissario dell'Asl Salerno sull'opportunità di «reclutare il personale dalle graduatorie di mobilità regionali oppure con una gara ad evidenza pubblica, ampliando la platea dei soggetti terzi interessati a fornire dette prestazioni interinali, invece di affidarsi ad una società già operante con l'Asl Salerno? Come mai, a fronte di una mobilità per 20 unità di personale ostetrico, oggi si procede all'immissione di 30 unità? Era sbagliato il fabbisogno presunto con la mobilità o è sbagliato quello presunto con l'agenzia interinale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, sugli assenteisti la scure dei licenziamenti

LA SANITÀ**Ornella Mincione**

«Immediato deferimento dei dipendenti coinvolti all'ufficio Provvedimenti disciplinari per l'applicazione della più grave sanzione del licenziamento prevista per fatti illeciti anche a rilevanza penale»: è questa la misura applicata dalla direzione dell'Asl di Caserta nei confronti dei dipendenti assenteisti dell'ospedale di Sessa Aurunca.

Ventotto le persone indagate e diciotto quelle soggette a misura cautelare: al momento della notizia sull'esito dell'indagine iniziata nel 2017, il direttore generale dell'Asl casertana Mario De Biasio annunciò la decisione di agire optando per la misura disciplinare più aspra. E così è stato. Mercoledì, infatti, è stata pubblicata la delibera con cui la direzione rende nota la sanzione di licenziamento nei confronti degli interessati. O meglio, «è stato notificato loro che la loro pratica personale è stata affidata all'ufficio Provvedimenti disciplinari, in modo da eseguire il licenziamento per coloro per cui sia già possibile attuarlo, e

verificare i requisiti, rispetto alle indagini e ai capi d'imputazione, per tutti gli altri» ha spiegato il direttore sanitario Arcangelo Correrà, precisando che soltanto due giorni fa la procura ha notificato alla direzione dell'azienda sanitaria gli atti relativi alla vicenda giuridica già nota da più di una settimana.

Nella delibera siglata dal direttore dell'Asl è anche palesato «l'intento di questa amministrazione affinché trovi applicazione la più grave sanzione disciplinare del licenziamento, in considerazione della gravità dei fatti ascritti agli interessati, oltre che del danno d'immagine subito dall'azienda».

Il danno d'immagine, però, è dato anche dal sequestro del San Rocco, per mancata autorizzazione dell'esercizio nosocomiale e dal riscontro da parte

dei carabinieri del Nas di elementi indicativi di degrado della struttura. «Alle prescrizioni dei carabinieri abbiamo ottemperato e dunque gli elementi riscontrati sono stati sanati - ha precisato il direttore sanitario Correrà -. Quello che resta è il problema dell'autorizzazione, sebbene ci abbiano spiegato che la Regione farà una comunicazione ufficiale a tutte le Asl in merito al motivo della mancanza di tale autorizzazione e allo stato di deroga in cui si trovano moltissime strutture della regione». L'autorizzazione cui si fa riferimento, infatti, è conseguenza del completamento dei lavori di ristrutturazione e riqualificazione dei plessi, lavori che sono



fermi per tutti i presidi ospedalieri in quanto non sono stati erogati tutti i fondi utili. Per il San Rocco, «ci sono stati incontri fino alla settimana scorsa al Mef e sembrerebbe che il piano presentato sia stato valutato positivamente - ha commentato Correrà -. Occorrono però altri incontri per l'approvazione ed eventuali verifiche o modifiche. Da questo poi, dopo l'approvazione, si passa al trasferimento dei fondi e all'avvio dei lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENTOTTO INDAGATI
A SESSA AURUNCA,
L'ASL: REATI GRAVI
COMPROMESSA
L'IMMAGINE
DELL'AZIENDA**



Sanità, la Campania resta commissariata Arriva l'ok sui bilanci e sul piano ospedaliero

Martedì confronto tra De Luca e Grillo

NAPOLI «Il tavolo di monitoraggio congiunto Mef e ministero della Salute sui piani di rientro ha verificato che al momento non sussistono le condizioni per l'uscita dal commissariamento della Regione Campania».

Al termine della verifica tecnica arriva il commento del ministero della Salute e si intuisce che la schermaglia tra il governatore-commissario Vincenzo De Luca e il ministro Giulia Grillo, con tutto il Movimento 5 stelle, continuerà ancora per parecchio tempo. Benché da parte della Lega — come anticipato dal *Corriere del Mezzogiorno* — il viceministro dell'Economia, Massimo Garavaglia, abbia confermato ancora una volta che i conti campani sono a posto ormai da quattro anni e che per lui non c'è motivo di proseguire con il regime commissariale.

Anche il commento finale della Regione Campania, ieri sera, è stato pressoché cauto: «I ministeri della Salute e dell'Economia hanno confermato e formalizzato l'approvazione del nuovo Piano Ospeda-

liero. È stato confermato inoltre l'equilibrio finanziario raggiunto dalla sanità campana e il superamento della soglia prevista per i Lea, che sarà formalizzato, sul 2018, come accade per ogni annualità, al termine del primo semestre di quest'anno. È stato inoltre confermato che entro il prossimo mese di maggio sarà dato il via libera al piano di edilizia ospedaliera».

Dunque, si accerta per l'ennesima volta che il Piano ospedaliero ha ricevuto il via libera. Che i bilanci verificati sono quelli degli anni passati, ancora appesantiti da debiti e Lea in calo. E il braccio di ferro, ora, è rinviato a martedì prossimo, quando è stata convocata la riunione con i governatori sul Patto per la salute e ci sarà il confronto diretto tra Grillo e De Luca. La pregiudiziale per l'approvazione del Patto da parte dei presidenti di Regione sarà proprio lo stop al commissariamento della Campania e vedremo come andrà a finire.

Intanto i 5 stelle non mollano la presa. La consigliera regionale Valeria Ciarambino è

tornata all'attacco: «Per far rientrare i conti e mettere le carte a posto De Luca ha messo in atto un'operazione esclusivamente contabile che ha contribuito a negare il sacrosanto diritto alla salute ai cittadini della Campania. È emerso che la sanità in Campania non solo non raggiunge neppure la soglia della sufficienza, ma versa in condizioni disastrose, come denunciavamo da anni, dopo ispezioni che effettuiamo negli ospedali della nostra regione e raccogliendo le istanze e il grido di dolore dei nostri cittadini. Il commissariamento — conclude — deve dunque proseguire e la Lega se ne faccia una ragione».

POZZUOLI-GIUGLIANO La donna denunciata, esercitava da dieci anni. Pasqua sicura: controlli e sequestri

Falsa nutrizionista scoperta dai Nas

POZZUOLI-GIUGLIANO. La "dottoressa", da Milano di cui era originaria si era trasferita a Napoli dove abitava, per venire ad esercitare nella città flegrea: i Nas scoprono e denunciano una falsa dietologa. I carabinieri dello speciale Nucleo Antisofisticazioni e Sanità (Nas), del comando provinciale di Napoli, diretto dal maggiore Gennaro Tiano, infatti, hanno svelato il caso, nel corso di una serie di serrati controlli, circa il regolare possesso, da parte dei professionisti sanitari del settore, dei titoli abilitativi, specie di coloro che, pure sui canali "social" e dintorni, si pubblicizzano nutrizionisti.

A finire sotto la lente degli "007" dell'Arma, coordinati dalla Procura della Repubblica di Napoli, è stata una 59enne che, dal capoluogo, veniva da oltre 10 anni a

Pozzuoli ad esercitare, abusivamente, la professione di "medico nutrizionista", benché priva dei titoli dovuti e previsti a tanto.

Ad approfondire le indagini, si accalava che l'interessata andava oltre, effettuando illegalmente visite specialistiche con prescrizione di analisi laboratoriali, diete personalizzate e trattamenti medico - riabilitativi, ad ignari pazienti che, fiduciosi, si erano affidati alle sue "cure", una volta reperiti con messaggi "web". Il tutto, si sottolinea, senza essere in possesso dei titoli accademici ed abilitativi richiesti.

PASQUA IN...SALUTE. Sempre i Nas, in azione sul territorio di Napoli e provincia, hanno sequestrato anche l'area flegrea - domizia, sequestrando, nel caso di cui trattasi, ben 1 quintale e mezz-



zo di prodotti dolciari, tanto di moda...gustosa in questi giorni, essendo si sa imminente le festività pasquali.

Nell'ambito dei controlli igienico-sanitari, eseguiti dallo speciale Nucleo dell'Arma, per garantire soprattutto agli esponenti consumatori la salubrità degli alimenti a tavola (o magari diretta-

mente nei bar - pasticcerie, ndr), i militari ispezionavano, tra gli altri, un esercizio di prodotti dolciari e da forno, sito in via Ripuaria a Varcaturato.

Ad esito delle pazienti verifiche, come detto, procedevano al

sequestro amministrativo di circa 150 chilogrammi di merce (probabilmente le tradizionali zeppole in primo piano, ndr), pronta per essere immessa in vendita (e quindi somministrata!), essendo risultate trasgredite le norme, fondamentali, di tracciabilità/rintracciabilità alimentare.

GENDOR

BRACCI ODI FERRO Coscioni: «Ok al bilancio ospedaliero e raggiunto la soglia per i livelli essenziali di assistenza». Ma il dicastero

della Salute stoppa: «Non ci sono le condizioni per tornare all'ordinario»

Sanità, tra Regione e ministero diatriba sul commissariamento

DI MARIO PEPE

NAPOLI. Per la Regione Campania non c'è più ragione (ma da tempo ndr) per proseguire nel commissariamento della sanità. Per il ministero della Salute, invece, sì. La verità, mai come in questo caso, non sta nel mezzo. A sentire Enrico Coscioni, consigliere delegato del governatore Vincenzo De Luca, il tavolo al ministero dell'Economia per la verifica del piano di rientro della Regione Campania ha certificato l'approvazione del piano ospedaliero e l'avanzamento dei livelli essenziali di assistenza a quota 153 a fine 2017. «Siamo soddisfatti per aver raggiunto obiettivi non scontati, in primi l'innalzamento dei Lea di quasi 50 punti tra il 2015 e il 2017 e il pareggio di bilancio. Abbiamo notevole innalzato i

Lea, di quasi 50 punti dal 2015 al 2017 e abbiamo anche certificato il pareggio di bilancio». Dai tecnici ministeriali è arrivata la richiesta di un documento unico che metta insieme la programmazione ospedaliera e la rete territoriale di medicina. Ma il ministero della

Russo (Fi): «Non si tratta di un referendum sul governatore ma della salute delle persone»

Salute la pensa in maniera diametralmente opposta: fonti riferiscono che dal tavolo sarebbe emerso l'orientamento a non chiudere la fase commissariale. Cosa che rende evidente come la questione sia ormai sul terreno politico, dopo che la Lega, a dire dei grillini, si sarebbe messa di traverso sulla nomina di un nuovo commissario. Da Ermanno Russo, Forza Italia, arriva una considerazione: «In consiglio regionale siedono cinquanta rappresentanti democraticamente eletti dal popolo, delle cinque province campane e di tutte le sensibilità politiche presenti sul territorio. Le istanze del-

le comunità regionali sono affidate all'assemblea campana, in tutte le materie, eccetto che in

politica sanitaria. In questo caso, dieci anni ormai di commissariamento hanno pericolosamente aumentato la distanza tra i conti, ciò che sulla carta si deve fare, e la reale domanda di salute dei cittadini. Questo è il nocciolo della questione. Il vero tema. Buttarla in politica non risolve i problemi. Non si tratta di un referendum De Luca sì, De Luca no, come vorrebbe il Movimento Cinque Stelle, ma di mettere al centro il paziente e restituire all'aula la funzione di programmazione». Per il vicepresidente della consiglio regionale «in questi anni si è pensato più a risparmiare che a rendere un servizio ai cittadini. Le liste di attesa, il sovraffollamento del pronto soccorso del capoluogo e, di contro, la chiusura di Psaut in provincia è la prova evidente di un deficit di programmazione. Tutto a discapito degli utenti». Per questo motivo, a giudizio dell'esponente del partito di Berlusconi «è squallido il tentativo di fare del-

la Sanità un terreno di scontro politico in vista delle prossime scadenze elettorali. La logica ragionieristica ha fallito e l'utilizzo di commissari esterni parimenti ha dimostrato di non essere la soluzione giusta. Soltanto il Consiglio regionale, in tutte le sue espressioni e sensibilità, può farsi portavoce delle istanze dei cittadini e dei territori, dando il giusto peso alle esigenze dell'utenza e, allo stesso tempo, contemperando le necessità di bilancio». Ma dal fronte pentastellato Valeria Ciarambino attacca: «Al tavolo ministeriale è stato certificato quanto andiamo denunciando da anni. Ovvero, che per far rientrare i conti e mettere le carte a posto De Luca ha messo in atto un'operazione esclusivamente contabile che ha contribuito a negare, giorno dopo giorno, il sacrosanto diritto alla salute ai cittadini della Campania. Il commissariamento deve dunque proseguire e la Lega se ne faccia una ragione».

Incurabili, scontro Regione-M5S sul piano di edilizia regionale

De Luca: «Il ministero dorme, è pronto da un anno». Ciarambino: «Bugiardo, non esiste»

DI MARCO IMBRIANI

NAPOLI. Prosegue lo scontro politico sul caso degli Incurabili. Il crollo di una volta nella chiesa di Santa Maria del Popolo che ha costretto allo sgombero dei pazienti e delle attività clinico-assistenziali ha riaperto lo scontro tra il governatore della Regione Vincenzo De Luca e il Movimento 5 Stelle, in particolare con il ministro della Salute Giulia Grillo. «Il Ministero della Sanità dorme e pensa solo a fare aggressioni politiche del tutto improvvise», l'attacco duro del presidente della Regione Campania. «La Regione - ha spiegato De Luca - aveva già proposto da un anno al Ministero, che è totalmente distratto, un piano per l'edilizia ospedaliera di 1 miliardo e 80 milioni. Quel piano prevedeva un investimento di 17 milioni di euro per il consolidamento strutturale degli Incurabili». Per il Complesso degli Incurabili, ha proseguito De Luca, faremo il massimo dello sforzo possibile per salvaguardare un patrimonio innanzitutto storico, artistico e architettonico, ma anche per garantire nel centro storico di Napoli un presidio ospedaliero. Sappiamo che, se dovessimo ragionare in termini fiscali sulle caratteristiche di appropriatezza di questi edifici per ospitare ospedali, dovremmo



Il governatore della Campania Vincenzo De Luca

chiudere il 90% degli ospedali in Italia. Questo è un edificio del '500 ristrutturato nel '700, cercheremo di collocare qualche attività nella Sun a 100 metri di distanza, ma cercheremo di essere all'altezza dei nostri doveri», ha concluso De Luca. Non si è fatta attendere la risposta del Movimento 5 Stelle, affidata alla consigliera regionale Valeria Ciarambino che ha smentito De Luca: «Bastano due date per smascherare l'ennesima vergognosa bugia di De Luca. Aprile 2018, il tavolo del ministero per la Salute boccia

senza appello il decreto 35 presentato da De Luca. Si tratta di un piano di edilizia ospedaliera da un miliardo e 80 milioni di euro, compresi i 17 milioni di euro per gli Incurabili, rispedito al mittente perché incompleto e sprovvisto del supporto di studi di fattibilità. E infatti di quel decreto non c'è alcuna traccia sul Bure. Dicembre 2018, con il decreto 100 vengono riproposte quelle stesse richieste, ma la data di presentazione è antecedente a quella del piano ospedaliero. Dunque il piano di edilizia è stato redatto senza sa-

pere quali e quante modifiche sarebbero state apportate al piano ospedaliero».

La sfida tra grillini e deluciani prosegue con la controreplica dell'assessore regionale campano Ettore Cinque che parla, rispetto alle dichiarazioni della Ciarambino parla di «ennesimo atto di falsificazione dei fatti». Cinque spiega: «Il Piano di edilizia sanitaria che prevede tra l'altro lo stanziamento di 17 milioni per l'ospedale Incurabili è stato presentato un anno fa, il 24 aprile 2018. Alla presentazione del Piano nessuno studio di fattibilità era richiesto, non lo prevedeva la normativa. Dopo tre mesi senza risposta, a luglio 2018 il Ministero chiede di verificare i progetti di fattibilità dei 64 interventi discostandosi anche da quanto fatto in occasione del precedente accordo di programma sottoscritto a febbraio 2018. Nonostante i ritardi, la presentazione dei 64 progetti ha avuto luogo nel mese di settembre e ha dato l'avvio a una nuova istruttoria che si è conclusa alla fine del 2018 alla presenza degli stessi progettisti delle Asl. La proposta di accordo - aggiunge Cinque - è passata all'esame del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici con un incontro che ha avuto luogo solo il 4 aprile scorso e si è ancora in attesa del responso».

Campania. Interviene Di Maio: “Mi auguro che Lega non abbia nulla da ridire. Con De Luca commissario la sanità non va bene”

Il vicepremier a Porta a Porta interviene sulla questione e ribadisce la volontà dei M5S di ‘licenziare’ il presidente De Luca dal suo ruolo di commissario ad acta per la sanità. “Abbiamo bisogno di un commissario che metta ordine e che non si tratti dell’ennesima nomina politica”.



11 APR - “Mi auguro che la Lega non abbia nulla da ridire sul fatto che noi stiamo per commissariare Vincenzo De Luca perché la sanità in Campania non va bene. Abbiamo bisogno di un commissario che metta ordine e che non si tratti dell’ennesima nomina politica”. È quanto ha affermato il vicepremier del Movimento 5 Stelle, **Luigi Di Maio**, intervenendo ieri sera a Porta a Porta in merito all’ipotesi di nominare un nuovo commissario alla sanità in Campania, carica attualmente ricoperta dal governatore **Vincenzo De Luca**.

Sul caso si è acceso uno scontro interno a Lega e M5S, quando il viceministro al Mef Massimo Garavaglia, ha fatto intendere che invece sarebbe meglio mettere fine al commissariamento bloccando la nuova nomina che era prevista martedì in

Cdm. A quel punto si sono scatenati i pentastellati con il Ministro della Salute, Giulia Grillo in testa.

“Io non posso rassegnarmi al fatto che ci siano così tante differenze in Italia in comparti come la sanità - ha detto Di Maio -. Si tratta di una competenza regionale ma noi stiamo lavorando per individuare tutte le responsabilità che ci sono state e per togliere le mani della politica regionale dalle nomine dei vertici della sanità”.

Campania. Oltre al commissariamento è battaglia 5S-De Luca anche sul Piano per l'edilizia sanitaria

In attesa di sapere l'esito del Tavolo di verifica sul Piano di rientro e che si dipani la lotta sul commissariamento tra Regione e M5S scoppia anche la battaglia sul Piano per l'edilizia sanitaria. Ciarambino: "Il piano non esiste, fu bocciato dal Ministero". La replica dell'assessore Cinque: "Ennesimo atto di falsificazione dei fatti"



11 APR - Mentre oggi a Roma alle 17 si è aperto il tavolo di confronto tra Regione e ministeri affiancanti al Campania per il Piano di rientro dal debito risuona a distanza la guerra combattuta a colpi di comunicati stampa tra il Movimento 5 Stelle campano e la Regione Campania. Ad attaccare a testa bassa e senza esclusione di colpi - in una diatriba di principio che chiede la testa di De Luca come Commissario comunque vada la verifica e oltre la valutazione di dati e tabelle relative al pareggio di bilancio e ai Livelli di assistenza - è la Consigliera **Valeria Ciarambino** che punta il dito sul piano di edilizia sanitaria che vede la Campania all'incasso, da un anno, di 1,3 miliardi di euro a valere sulla terza tranche dei vecchi dei fondi recuperati dalla Finanziaria del lontano 1988. "Il piano di edilizia ospedaliera non esiste - sostiene l'esponente pentastellata - Fu

bocciato dal ministero perché incompleto e privo di studi di fattibilità" e cita due date riportate sulla sommità di atti pubblici. Aprile 2018, quando il tavolo del ministero per la Salute «boccia - secondo la ricostruzione di Ciarambino - senza appello il decreto 35 presentato da De Luca".

Un piano di edilizia ospedaliera da un miliardo e 80 milioni di euro di quarta statale a cui va aggiunto il 5% di quota regionale in cui sono compresi i 17,8 milioni di euro per gli Incurabili. "Un programma rispedito al mittente perché incompleto e sprovvisto del supporto di studi di fattibilità di cui - rimarca Ciarambino - non c'è traccia sul Burc. Poi dicembre 2018, quando con il decreto 100 - aggiunge l'esponente pentastellata - vengono riproposte le stesse richieste, ma in data antecedente a quella del piano ospedaliero". Un piano riproposto i quella data escludendo in realtà tutti i progetti che richiedevano la preventiva valutazione antisismica e che si presumeva fossero a quel punto approvabili nell'imminenza del via libera (poi avvenuto sul piano tecnico) al Piano ospedaliero regionale che aveva corretto, dopo un lungo tira e molla col

ministero, tutti i rilievi di Lungotevere Ripa. "Il piano di edilizia - insiste Ciarambino - è stato redatto senza sapere quali e quante modifiche sarebbero state apportate al piano ospedaliero. La solita modalità schizofrenica della gestione de Luca. Resta il dato, ovvero che il piano di un anno fa cui parla De Luca, con un investimento da 17 milioni per il consolidamento strutturale degli Incurabili, semplicemente non esiste perché bocciato a causa dell'incapacità della sua amministrazione».

"I cittadini della Campania devono sapere - conclude Ciarambino - che in quasi 4 anni di governo regionale, a fronte di una disponibilità di un miliardo e 700 milioni per ammodernare gli ospedali previsti dal piano straordinario di edilizia ospedaliera, sono stati spesi appena 500 milioni. Cifre certificate dalla Corte dei Conti. In pratica De Luca non è stato capace neppure di spendere soldi già disponibili".

Disponibili ma finora non ancora assegnati alla Regione dal ministero in effetti. A replicare a replicare a stretto gito alla Ciarambino è **Ettore Cinque** ex sub commissario di governo per la sanità regionale in Campania e ora assessore regionale al Bilancio della giunta guidata da De Luca".

Disponibili ma finora non ancora assegnati alla Regione dal ministero in effetti. A replicare a replicare a stretto gito alla Ciarambino è **Ettore Cinque** ex sub commissario di governo per la sanità regionale in Campania e ora assessore regionale al Bilancio della giunta guidata da De Luca".

"Mentre siamo al tavolo del Ministero a discutere anche del piano di edilizia sanitaria bloccato da un anno dal Ministero della Salute - avverte Cinque - e mentre lo stesso tavolo certifica le corrette procedure messe in atto dalla Regione Campania, esponenti dei Cinquestelle si fanno promotori dell'ennesimo atto di falsificazione dei fatti. Il Piano di edilizia sanitaria che prevede tra l'altro lo stanziamento di 17 milioni per l'ospedale Incurabili, è stato presentato un anno fa, il 24 aprile 2018. Alla presentazione del Piano nessuno studio di fattibilità era richiesto, non lo prevedeva la normativa. Dopo tre mesi senza risposta, a luglio 2018 il Ministero chiese di verificare i progetti di fattibilità dei 64 interventi discostandosi anche da quanto fatto in occasione del precedente accordo di programma sottoscritto a febbraio 2018. Nonostante i ritardi del ministero delle risposte la presentazione dei 64 progetti ha avuto luogo nel mese di settembre e ha dato l'avvio a una nuova istruttoria che si è conclusa alla fine del 2018 alla presenza degli stessi progettisti delle Asl recatisi a Roma. La proposta di accordo è passata all'esame del Nucleo di Valutazione degli investimenti pubblici con un incontro che ha avuto luogo solo il 4 aprile scorso e si è ancora in attesa del responso. Il Burc non c'entra niente, visto che il Ministero ha continuato a chiedere ulteriori atti istruttori. Il Piano ospedaliero non c'entra niente. La programmazione degli investimenti è stata fatta di pari passo con la programmazione sanitaria recepita puntualmente nel Piano ospedaliero, tant'è che il Ministero della Salute ha attestato la coerenza del piano degli investimenti con il piano ospedaliero. Continuare a qualificare con tali ricostruzioni false quanto sta accadendo di fonte alla gravità della situazione edilizia in Campania è semplicemente un danno per tutti i cittadini campani".